

Amnistia, il giorno delle scelte Ds: siamo per l'indulto

Oggi la Camera vota: An e Lega contro Casini
Lui fa il capopartito e scarica sulla Quercia

■ di Maristella Iervasi / Roma

CLEMENZA DIFFICILE Il testo sull'amnistia e indulto licenziato dalla commissione Giustizia è arrivato nell'aula di Montecitorio, nonostante i mal di pancia di An e Lega che avrebbero preferito discutere del riordino delle carriere delle Forze dell'Ordine e

della legittima difesa e non di clemenza. Così la votazione ai provvedimenti per i detenuti che comincerà stamattina è sempre di più in forse. Gli uomini di Bossi e Fini sono di traverso, preannunciano un'opposizione molto dura, accusano il presidente Casini di «elettoralistica accelerazione» del tema dell'amnistia contro i lavori parlamentari e alla sinistra dicono: «Preferite i ladri alle guardie». Ds e Margherita, da sempre contrari al-

l'amnistia e favorevoli all'indulto, esprimeranno un voto comune in aula. Iersera la Quercia uscendo dalla riunione del gruppo si è espressa a maggioranza per l'astensione all'amnistia e il sì all'indulto; Di contro l'amnistia e il sì all'indulto, perché l'amnistia «non è un rimedio», richiede una forte riforma della giustizia penale che il centro destra non ha voluto fare. Casini però dalla platea televisiva di Otto e mezzo sveste i panni di garante che la sua carica di presidente della Camera gli imporrebbe e scarica sulla Quercia: «È un fatto clamoroso. Se ci sarà l'astensione dei Ds sarà difficile che il provvedimento venga varato». «Quel che è clamoroso - risponde immediatamente Anna Finocchiaro, capogruppo della

Quercia in commissione Giustizia a Montecitorio - è che Casini, piuttosto che garantire la libertà di espressione nei modi consentiti dal regolamento e dovendo governare una partita così delicata, commenti in questi termini il nostro orientamento».

Cala il sipario sull'amnistia e resta qualche spiraglio per l'indulto? Il ministro della Giustizia Castelli anche questa volta - come il 27 dicembre scorso per la convocazione straordinaria del Parlamento sulle carceri - non ci sarà. «L'amnistia - ha detto - è un provvedimento prettamente parlamentare». Mentre Forza Italia punta al ricatto sulle responsabilità. Gaetano Pecorella, presidente della Commissione giustizia della Camera: «Non diremo sì al solo indulto, come

Forza Italia ricatta: amnistia e indulto insieme o niente
Violante (Ds): pensano solo ai processi eccellenti



Un detenuto impegnato nella lettura all'interno della sua cella. Foto Ap

vogliono Ds e Margherita. Il tentativo di imporre la propria volontà alla maggioranza è davvero inaccettabile». Immediata la replica di Luciano Violante, capogruppo Ds: «O amnistia e indulto o nulla: quello di Forza Italia è un ricatto strumentale. A questa forza politica non interessano le drammatiche condizioni di vita nelle carceri ma solo cancellare qualche altro processo eccellente sfuggito alle varie leggi vergogna di questa legislatura».

In questo clima raggiungere il numero legale e soprattutto raggiungere i due terzi (maggioranza richiesta dalla Costituzione) non sarà per nulla fa-

cile. E stamattina al primo voto si vedrà subito che aria tira. Se ci saranno i due terzi dei deputati innanzitutto (comprese le persone in missione) o se sull'amnistia e l'indulto calerà il sipario. Secondo Anna Finocchiaro «il provvedimento di amnistia avrebbe effetti minimi», visto che riguarderebbe solo ed esclusivamente quei reati commessi prima del 1° gennaio 2001 e per il Parlamento sarebbe un'occasione sperata. E il presidente della Margherita Pierluigi Castagnetti aggiunge: «L'indulto è l'unico provvedimento che fa uscire i detenuti. Questo testo di amnistia rischia di essere un intervento manifesto».

Stop alle sentenze di appello: l'ultima legge ad personam

In Senato oggi la «non appellabilità» dopo l'assoluzione in primo grado

■ di Nedo Canetti / Roma

PER L'INTERA SEDUTA pomeridiana di ieri, la maggioranza ha cercato in Senato di condurre in porto il disegno di legge - il cosiddetto Pecorella, dal nome del

primo firmatario - già approvato alla Camera, che modifica diversi articoli del codice di procedura penale. Prevede, in estrema sintesi, che per le sentenze di assoluzione non è più possibile ricorrere in appello, nemmeno da parte del pm, ma si potrà solo rivolgersi alla Corte di Cassazione, mentre l'Appello rimane in vita per le sentenze di condanna.

Un provvedimento da annoverarsi, come ha denunciato Mario Cavallaro della Margherita, «tra le leggi ad personam del centrodestra volte a incidere sui processi in corso». «Ancora una volta - ha incalzato Roberto Manzione suo collega di gruppo - la maggioranza utilizza impropriamente uno strumento parlamentare per risolvere i problemi giudiziari del leader della Cdl e licenzia una legge, valevole anche per provvedimenti in corso, che limita i poteri di impugnazione del pm, danneggia conseguentemente le parti civili e contraddice l'obbligatorietà dell'azione penale». Si tratta di una normativa - è stato denunciato dall'opposizione - inaccettabile perché viola il principio della parità delle parti di fronte al giudice e lede i diritti della vittima del reato, stravolgendo il sistema processuale penale e conferendo un carattere di merito al giudizio della Cassazione. Il tentativo, però, della maggioranza di

concludere in giornata, non è riuscito, nonostante i tempi fossero contingentati, nonostante che per accelerare l'esame si fosse persino rinviato l'esame di un decreto rilevante sull'università e la scuola. È infatti mancato, per molte volte, in numero legale nelle votazioni sugli emendamenti, tanto che alla fine il presidente di turno Cesare Salvi ha tolto la seduta rimandando le votazioni ad oggi. Come già durante le precedenti sedute, l'opposizione ha duramente contrastato l'iter del provvedimento. Aveva tentato di bloccare il cammino sollevando pregiudiziali di costituzionalità ma la maggioranza era riuscita a superare questi ostacoli. Non è riuscita però a mantenere ieri compatte le proprie fila per l'intera seduta. Ci riproverà oggi, chiamando a raccolta gli assenti. In genere, quando si tratta di leggi ad personam di questo tipo, la Cdl rinvia la seduta, non è stato così questa volta, forse perché qualche dubbio sul contenuto del provvedimento serpeggia pure tra la maggioranza. Secondo il Ds Elvio Fassone «la privazione della potestà del pm di proporre appello alle sentenze di proscioglimento è stata giustificata con provvedimenti fragili e riferimenti infondati al diritto internazionale». «Si tratta - ha sostenuto - di un ddl implausibile sotto il profilo costituzionale dell'uguaglianza delle parti davanti al giudice, lesivo dei diritti della parte civile e in determinati casi, persino del diritto di difesa». Secondo l'opposizione inoltre la norma che prevede il ricorso in cassazione saltando l'appello porterà ad un deprecabile ingolfamento di cause di questo organismo, oltre a stravolgerne assetto e funzioni.

I rifugiati scappano da Milano: «L'Onu ci aiuti»

Decine di sudanesi, sgomberati a fine dicembre, bloccati a Chiasso. Volevano andare alla sede di Ginevra

■ di Giuseppe Caruso / Milano

MILANO Rischia di diventare un caso internazionale il destino dei rifugiati politici sgomberati dal Comune di Milano a fine dicembre e poi sistemati in bagni, docce pubbliche e dormitori. Nella notte tra martedì e mercoledì 62 sudanesi, ospitati in uno stabile in viale Ortles, hanno abbandonato l'Italia per raggiungere la sede dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, a Ginevra. In quel luogo volevano denunciare il trattamento ricevuto dall'Italia ed in modo particolare dal Comune di Milano. Sono stati fermati dalla polizia elvetica nei boschi tra Chiasso e Pedrate. Cin-

que hanno accettato di far ritorno in Italia, mentre gli altri 57 hanno deciso di rimanere a Chiasso. Questi ultimi in un primo momento sono stati divisi in due gruppi: meno della metà sono stati portati nel centro della protezione civile svizzera di Castel San Pietro, gli altri al commissariato di polizia doganale di Chiasso, dove sono stati effettuati gli accertamenti del caso. Per loro, come per i cinque già consegnati alle autorità italiane, c'è un provvedimento di «riammissione» urgente. Una volta accertata l'impossibilità di farli rientrare senza usare la forza, le au-

torità elvetiche hanno deciso di far passar loro la notte nella sede della protezione civile di Castel San Pietro. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Luciano Muhlbauser, parla di «una situazione complicata, perché i rifugiati non ne vogliono sapere di tornare in Italia, dove non hanno avuto possibilità di inserimento e soluzione abitativa». Per il Comune di Milano è un disastro totale, la prova della loro inefficienza». Le forze di polizia svizzere hanno dato ventiquattrore di tempo ai rifugiati per tornare in Italia, ma questi si appellano all'Onu e non è escluso un intervento dell'organizzazione mondiale per risol-

vere questa questione, che ormai si trascinava da quasi due mesi. Singolare è il fatto che a scappare da Milano sia stato il gruppo di sudanesi ospitato nel dormitorio di viale Ortles, proprio quelli che secondo l'assessore Maiolo si trovavano meglio... La Maiolo ieri ha provato a negare l'evidenza delle sue responsabilità, attaccando il presidente della provincia Penati che aveva proposto soluzioni dignitose per i rifugiati, offrendo 60 posti letto in un convitto di viale Piceno a Milano, una struttura che attualmente ospita infermiere e ostetriche della clinica Macedonio Melloni. Mentre l'assessore si è limitata ai bagni e alle docce.

Sul blog un grido di dolore: «Come è morto mio figlio?»

Il «giallo» di Francesco Aldrovandi, 18 anni, scomparso nel settembre scorso a Ferrara. La madre chiede la verità sul web

■ di Amelia Esposito / Bologna

«Scrivo la storia di quel che è successo a Federico, mio figlio. Non scriverò tutto di lui, non si può raccontare una vita». Ma narreme il tragico epilogo si può. Anche in un

blog. C'è spazio a sufficienza per denunciare un'ingiustizia e per chiedere la verità. È quello che ha fatto Patrizia Aldrovandi, una signora ferrarese di mezza età che ha

affidato al web la sua storia e le sue emozioni: il dolore per la perdita del più grande dei suoi figli, Federico, 18 anni, e la rabbia che sente perché questa morte, a distanza di mesi, non ha ancora una spiegazione. Così i suoi sentimenti, nel giro di pochi giorni, sono diventati collettivi, condivisi da almeno 120 persone estranee. Coloro che hanno visitato il suo blog e hanno deciso di lasciare un commento.

Il blog di Patrizia è nato il 25 gennaio, ma «Federico è morto il 25 settembre», spiega nella lunga lettera che appare nello spazio virtuale che porta il nome di suo figlio, *federicoaldrovandi.blog.kataweb.it*. Una lettera che, a ieri, contava più di 120 interventi: amici di Federico, ragazzi come lui, ma, soprattutto, adulti. Genitori «qualunque» come Patrizia colpiti dalla «strana» morte di Federico e terrorizzati all'idea che possa accadere anche a loro. Che i loro figli possano perdere la vita per mano delle forze dell'ordine. «Massacrati di botte» dalla polizia: questa, secondo Patrizia, la verità sulla morte di suo figlio. La Questura di Ferrara smentisce e parla di «affermazioni calunniose». Il giorno dopo il decesso di Federico, nel mattinale della Questura veniva usata l'espressione «ma-

lore fatale». Una spiegazione che non ha mai convinto la famiglia Aldrovandi e neppure la Procura della città emiliana che ha aperto un'inchiesta e disposto le perizie medico-legali. «I risultati dell'autopsia devono ancora essere depositati», denuncia uno dei legali della famiglia, l'avvocato Fabio Anselmo. Ma una cosa è certa: come dimostrano gli esiti della perizia tossicologica, Federico non è morto per overdose e neppure per un malore dovuto alle sostanze stupefacenti, sebbene quella sera avesse assunto oppiacei e chetamina. Ma che cos'è accaduto quella notte e poi all'alba del 25? «Il programma della sera - scrive la madre nel blog - prevedeva un concerto a Bologna. Prima è passato a casa a cambiarsi le scarpe. È stata l'ultima volta che l'ho visto vivo». Ma Federico non è andato a quel concerto. Ha rivisto gli amici a Ferrara verso le cinque del mattino. Non si sa cosa abbia fatto nel frattempo. Gli altri ragazzi gli hanno offerto un passaggio in macchina, ma lui ha preferito tornare a casa a piedi. A questo punto si perdono di nuovo le sue tracce. Federico «riappare» poco dopo quando alcuni cittadini chiamano il 113 perché «c'è un ragazzo che urla in strada». È lui.

Quello che accade nei minuti seguenti e fino alle 6,04, quando gli operatori del 118 constatano il decesso, lo spiega l'avvocato Anselmo: «È arrivata una prima volante, ma il ragazzo era molto agitato, dava in escandescenze, dicono, e allora hanno chiamato un rinforzo. Un'altra macchina». Altro buco nero. Fino all'arrivo dell'ambulanza. «Federico è steso a terra, con la faccia all'ingiù e le manette ai polsi», spiega ancora l'avvocato. «Rimarrà in questa posizione, coperto da un lenzuolo bianco, fino alle 11, quando finalmente m'hanno chiamata e me l'hanno fatto vedere», brucia di rabbia Patrizia. Quello che ha visto quando hanno tirato su il lenzuolo non lo scorderà mai più: suo figlio sfigurato e i suoi abiti imbevuti di sangue. «I medici - prosegue la donna - hanno riferito che aveva lo scroto schiacciato, una ferita alla testa e numerosi segni di percosse ovunque». La Questura dice che le ferite Federico se le è procurate da solo, con comportamenti autolesionistici. Patrizia non ci crede. Molti genitori nel blog solidarizzano. Roberto è tra quanti hanno voluto lasciare un commento. «Ho un figlio di 20 anni - scrive - sono un estraneo, ma se ti serve qualcosa sai come contattarmi. Coraggio».

PRECARIARE STANCA.
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA
LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

IL LAVORO È DIGNITÀ, LIBERTÀ, EMANCIPAZIONE, DEMOCRAZIA

BARI
VENERDI 13 GENNAIO 2005
ore 17,30
Hotel Ambasciatori, Via Omodeo

Introduce
On. ALBA SASSO

Coordina
GIUSEPPE STEA

Conclude
On. GLORIA BUFFO

Sinistra DS

VALERIA SCAPETTA [omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola
"Ammazzate Beppe Alfano"
Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità